

Le principali cause di contaminazione da idrocarburi del mare sono di carattere antropico, spesso legate ad incidenti a navi che trasportano petrolio o a piattaforme di estrazione. A queste cause si aggiungono anche eventi naturali, come fratture nel sottosuolo, che portano alla fuoriuscita di idrocarburi in mare.

Le conseguenze di uno sversamento sono sempre devastanti per l'habitat marino, infatti lo strato alieno che viene a crearsi impedisce i naturali scambi chimici e fisici tra il mare e l'atmosfera.

La potenziale pericolosità degli sversamenti e l'alta vulnerabilità dell'ambiente marino mediterraneo hanno spinto l'Italia a definire delle politiche di pianificazione della bonifica del mare dalla contaminazione da idrocarburi particolarmente rigide, che si basano sui seguenti principi fondanti:

- Una regolamentazione delle procedure per il riconoscimento di idoneità/impiegabilità dei prodotti da impiegare in mare molto rigorosa nella valutazione dei potenziali impatti sull'ambiente marino
- La prescrizione di utilizzare prioritariamente i prodotti assorbenti
- La disposizione che l'eventuale impiego, in via eccezionale, dei prodotti disperdenti debba essere comunque preventivamente autorizzato dal Centro Operativo Antinquinamento operante presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)

È evidente l'attenzione posta alla scelta dei prodotti da utilizzare negli interventi di bonifica, con la preferenza per prodotti assorbenti su quelli disperdenti.

I decreti ministeriali del 31 marzo 2009 ([Decreto 2009.pdf](#)) e del 13 marzo 2013 ([Decreto 2013.pdf](#)) forniscono l'**elenco dettagliato dei materiali impiegabili per l'assorbimento in mare.**